

# La Voce di San Giovanni

Giornalino distribuito alla comunità parrocchiale di Cardile - Aut. n. 3 del 14/02/2012 del Tribunale di Vallo della Lucania (SA) - C/so Umberto, snc - 84056 Cardile  
Proprietario Don Angelo Imbriaco - Direttore Responsabile Dott. Andrea Salati - Anno II - N. 7

## Papa Francesco: Dio non è uno spray

Il 29 maggio scorso tutta la nostra comunità diocesana ha vissuto una giornata memorabile. Infatti l'anno della fede ha avuto una tappa privilegiata nel pellegrinaggio a Roma, alla sede di Pietro, dove è stata proclamata la professione di fede del popolo cilentano. Ma a che punto è il nostro cammino personale di fede? S. Giovanni Battista ci direbbe ancora una volta: "in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete". Papa Francesco ha detto con il suo caratteristico linguaggio di gusto asprigno e di grande efficacia: "Dio non è uno spray", per affermare la robustezza della fede. Che cosa vogliamo esprimere quando diciamo: "Io credo"? Innanzi tutto diciamo che Qualcuno mi ha sempre cercato. "Un grido eterno echeggia nel mondo: Dio è in cerca dell'uomo. Alcuni ne rimangono sbigottiti, altri invece restano sordi. Siamo tutti cercati" (A. J. Heschel). La Bibbia non è una storia del popolo ebraico, ma la storia di Dio che cerca l'uomo. Anch'io sono cercato da Dio. Si tratta di vincere la propria sordità, di aprire la porta a Qualcuno che bussa soavemente alla porta del nostro cuore. Se gli apriremo, la vita sarà una festa e non un peso. Si tratta di imparare ad ascoltare in modo nuovo la vita, le persone, il mondo, Dio: educarci all'ascolto. E allora scopriremo che ogni parola della Sacra Scrittura è una lettera d'amore del tutto personale che Dio ci manda. E potremo dire: noi siamo coloro che credono all'amore. Noi crediamo in Dio e negli uomini. Crediamo nella vita come gioia e come durata: non prestito effimero dominato dalla morte, ma dono definitivo. Crediamo nella gioia di ogni stagione, di ogni tappa, di ogni tramonto, di ogni volto, di ogni raggio di luce. Crediamo nella gioia dell'amicizia, nella fedeltà e nella parola degli uomini.

segue pag. 2

## All'insegna della fede



I pellegrini di Cardile sotto l'obelisco di piazza San Pietro

Il 29 maggio (mercoledì) si è svolto il pellegrinaggio diocesano a Roma. Due i momenti importanti della giornata: Udienza Generale di Sua Santità Francesco, in mattinata (Piazza S. Pietro ore 10.30), celebrazione Eucaristica officiata da S.E. Ciro Miniero, Vescovo della Diocesi di Vallo, nel pomeriggio (all'interno della Basilica ore 17.00). L'evento si colloca nel quadro di iniziative promosse dalla nostra diocesi per vivere in modo intenso e proficuo l'anno della fede. Il percorso di fede ebbe inizio lo scorso dicembre 2012 con l'istituzione dei missionari del territorio e successiva distribuzione, da parte di questi, delle schede per la professione di fede, in tutte le parrocchie della diocesi di Vallo. Una commissione diocesana, dopo attenta analisi delle schede compilate, elaborò un documento sulla Professione di Fede del popolo cilentano. Siamo partiti

da Cardile

all'ora prefissata, l'una di notte! Una levataccia, ma ben spesa se si considera la levatura degli avvenimenti a cui avremmo partecipato nel corso della giornata; ogni disagio era ben accetto, compreso quello del mezzo di trasporto. Il nostro gruppo, circa una trentina di persone, era abbinato a quello di Moio e Pellare. Il viaggio di andata è avvenuto in modo regolare e tranquillo e, giunti a Roma, abbiamo dovuto attendere un po' prima di prendere posto in piazza S. Pietro, nell'area riservata alla nostra diocesi. Per più di due ore c'è stato un continuo afflusso di gruppi di pellegrini fino ad occupare l'intera piazza che sembrava un mare ondeggiante di cappellini di svariati colori (il nostro era rosso) tra cui spiccavano cartelloni e striscioni ad indicare la provenienza dei vari gruppi.

segue pag. 3

## SOMMARIO

Elia modello di contemplazione e di azione. pag. 2

A Cardile 21 professi temporanei ricevono lo scapolare. pag.4

Restaurato un crocifisso sette-

centesco. pag.5

Estemporanea di pittura. pag.5

La festa della Madonna del Carmine. pag. 6

Prima edizione del concorso "Cardile... in fiore". pag. 6

Il ritorno dei corvi alla rupe. pag. 7

Un presepe per la valorizzazione turistica. pag. 8

I riti di San Giovanni. pag. 9

Benedizione della via crucis. pag. 10

La ricerca del passato... pag. 11

# Elia modello di contemplazione e di azione

Il 9 maggio scorso in un convegno dal tema “Elia: una testimonianza e una voce sempre attuale” a Vallo della Lucania, presso l’auditorium diocesano, si è discusso con i giovani della Diocesi sulla figura del profeta alla presenza di S.E. Mons. **Ciro Miniero**, vescovo di Vallo della Lucania, Padre **Enrico Ronzini**, priore provinciale dei carmelitani della Provincia napoletana, don **Marco Torraca**, vicario della Forania “Gelbison-Alento”, S.E. Mons. **Lucio Angelo Renna**, vescovo della Diocesi di San Severo (FG) e Padre **Domenico Maria Fiore**, eremita carmelitano di Capaccio.

Lo stesso tema è stato affrontato in occasione dell’XI Convegno residenziale del Terz’Ordine Carmelitano della Provincia Napoletana del 26-28 aprile 2013 a Vico Equense (NA). La figura di Elia è stata presentata soprattutto in funzione del significato del nome del profeta (Elia significa “colui che sta alla presenza di Dio”), generalmente i nomi teofori sono una lode, una richiesta e una affermazione di fede durante la loro missione. Durante il cammino della sua vita terrena Elia sperimenta i momenti di successo che Dio gli elargisce come la vittoria sui profeti di Baal o la profetizzazione dei tre anni di siccità con la conseguenziale pioggia ristoratrice apportata dalla nuvoletta, prefigurazione della Vergine che porta la grazia di Cristo. Il profeta sperimenterà, però, anche momenti di sconforto quando venne perseguitato e, costretto a fuggire nel deserto per 40 giorni, dopo essersi seduto sotto una ginestra, desiderò morire. Elia nel suo cammino non si sentì degno della sua missione e per questo fallimento di fronte a quella che era la missione affidatagli da Dio desiderò la morte. Dio avrebbe potuto accontentarlo con la morte finendo il suo ciclo nell’umiltà di chi riconosce i suoi limiti. Ma

proprio nel momento di maggiore solitudine e abbandono di Elia gli si presenta un angelo, il quale gli dice “alzati e mangia perchè il cammino è troppo lungo”. Nella caverna oscura in cui si ferma a passare la notte e che qui simboleggia la sua totale disperazione e i suoi dubbi in cui era piombato, incontra nuovamente Dio, in un momento in cui la paura di Elia determina la perdita della sua fede. Elia avrebbe potuto dire: “sono rimasto solo, perchè gli Israeliti hanno abbandonato la Tua alleanza”, ma Dio non si dimentica di lui e riconosce la presenza del suo signore nella brezza leggera; non la riconosce nel vento impetuoso, né nel terremoto, né nel fuoco, ma in una brezza leggera, quasi in una voce sottile e silenziosa di Dio, che non vuole rimproverarlo, emettendo un giudizio inappellabile. Elia si pose in posizione fetale, abbracciandosi le ginocchia e si coprì il volto; ma il Signore gli disse di rimettersi in cammino perchè non era stato abbandonato, visto che avrebbe avuto una discendenza in Eliseo e che doveva tornare dalle 7.000 persone che non lo avevano tradito, ma che avevano rifiutato l’idolatria e Baal, accogliendolo nuovamente come profeta. Elia è un uomo che quando deve denunciare denuncia, è un uomo di contemplazione,



In un dipinto: Elia in contemplazione e il corvo

che non si dispera ed esclama “Sono pieno di zelo per il Signore Dio degli eserciti”(questo diventa il motto del progetto di Elia: “zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum”); lo zelo è inteso qui come “gelosia”, come il tenersi caro qualcosa che gli Israeliti si erano privati abbandonando l’alleanza con Dio. Nel cammino di ogni uomo, come avviene anche per Elia, Dio si fa’ riconoscere nei momenti di nostra maggiore difficoltà, mostrandosi con misericordia, anche quando l’uomo si avvita su sé stesso, quando abbandona il Signore. Dio ha sempre un progetto sugli uomini, un progetto di salvezza. Dio è relazione, è famiglia, è alleanza con l’uomo. Quando Elia si accorge che Dio opera con il suo silenzio sul suo popolo, allora si rende palese che Dio opera per la salvezza dell’umanità senza pubblicità, senza rumore, attraverso l’umiltà entra nella storia degli uomini.

Carmine Rizzo

*Crediamo in noi stessi, nelle capacità che Dio ci ha conferito, perché possiamo sperimentare la più grande fra le gioie, che è quella del donare e del donarsi. In questa fede vogliamo vivere, per questa fede vogliamo lottare. Per tutti i nostri giorni. In una lettera scritta all’amico Bethge, scritta il 9 aprile 1945, dal carcere di Berlino, poco prima della sua impicca-*

*zione a Flossenbürg, ad opera dei nazisti, Bonhoeffer rievoca un colloquio avuto 13 anni prima con un pastore protestante francese e, fra l’altro, afferma: “Noi ci eravamo posti molto semplicemente la domanda di che cosa volessimo effettivamente fare della nostra vita. Egli disse: Vorrei diventare un santo – e credo possibile che lo sia diventato -, la cosa a*

*quel tempo mi fece una forte impressione. Tuttavia lo contrastai e risposi press’a poco: IO VORREI IMPARARE A CREDERE”. Forse dovrebbe essere questo il nostro più grande desiderio.*

Don Angelo Imbriaco

Intorno alle dieci uno speaker ha incominciato a nominare la provenienza dei tanti gruppi di pellegrini presenti in piazza e forti clamori si elevavano man mano che i gruppi venivano nominati; quasi a voler rispondere ad un appello. Decine e decine di gruppi, provenienti da ogni angolo della terra, gremivano la piazza per salutare da lì a poco il successore di Pietro. Ad un certo punto (intorno alle 10.30) dall'agitazione della folla che occupava le prime file si capiva che papa Francesco aveva fatto il suo ingresso in piazza accolto da un fragoroso applauso. A bordo dell'auto scoperta ha percorso i viali transennati fermandosi di tanto in tanto per salutare, benedire o prendere in braccio un bimbo; lo abbiamo visto benissimo perché è passato a pochi metri da noi. Improvvisamente una breve pioggia ha turbato quell'emozionante momento ma subito dopo è ricomparso il sole. Al termine del percorso il Pontefice ha preso posto sotto la pensilina e dopo aver salutato i fedeli ha pronunciato il suo messaggio nel quale ha messo in risalto tre punti fondamentali: la misericordia di Dio, significato e importanza della Chiesa, il dono della fede. Il passaggio più significativo del discorso del Papa è stato quello sulla Chiesa come famiglia di Dio e sulla misericordia di Dio, che qui di seguito si riporta, affinché chiunque lo legga ne possa fare tesoro: *Qual è il progetto di Dio? E' fare di tutti noi un'unica famiglia dei suoi figli, in cui ciascuno lo senta vicino e si senta amato da Lui, come nella parabola evangelica (del figliuol prodigo), senta il calore di essere famiglia di Dio. In questo grande disegno trova la sua radice la Chiesa, che non è un'organizzazione nata da un accordo di alcune persone, ma - come ci ha ricordato tante volte il Papa Benedetto XVI - è opera di Dio, nasce proprio da questo disegno di amore che si realizza progressivamente nella storia. La Chiesa nasce dal desiderio di Dio di chiamare tutti gli uomini alla co-*

*munione con Lui, alla sua amicizia, anzi a partecipare come suoi figli della sua stessa vita divina. La stessa parola "Chiesa", dal greco ekklesia, significa "convocazione": Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia. E questa chiamata ha la sua origine nella stessa creazione. Dio ci ha creati perché viviamo in una relazione di profonda amicizia con Lui, e anche quando il peccato ha rotto questa relazione con Lui, con gli altri e con il creato, Dio non ci ha abbandonati. Ancora oggi qualcuno dice: "Cristo sì, la Chiesa no". Come quelli che dicono "io credo in Dio ma non nei preti". Ma è proprio la Chiesa che ci porta a Cristo e che ci porta a Dio; la Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio. Certo ha anche aspetti umani; in coloro che la compongono, Pastori e fedeli, ci sono difetti, imperfezioni, peccati, anche il Papa li ha e ne ha tanti, ma il bello è che quando noi ci accorgiamo di essere peccatori, troviamo la misericordia di Dio, il quale sempre perdona. Non dimenticatelo: Dio sempre perdona*

*e ci riceve nel suo amore di perdono e di misericordia. Alcuni dicono che il peccato è un'offesa a Dio, ma anche un'opportunità di umiliazione per accorgersi che c'è un'altra cosa più bella: la misericordia di Dio. Pensiamo a questo.*

Con il saluto finale e la benedizione impartita da Papa Francesco si è concluso il primo evento della giornata. Nei giardini di Castel Sant'Angelo è stato consumato il pranzo a sacco e dopo una piacevole passeggiata per le vie di Roma rieccoci in piazza S. Pietro per l'appuntamento pomeridiano. L'ingresso in Basilica è avvenuto intorno alle 17.00. Era affollatissima (la diocesi di Vallo contava più di 7000 presenze). Con la celebrazione della S. Messa, presieduta dal nostro Vescovo S.E. Ciro Miniero, è terminato il secondo evento del giorno. Nella sua omelia il vescovo ha ribadito i temi già trattati dal Pontefice nella mattinata e per concludere è stato letto il documento sulla professione di fede del popolo cilentano. Alle 19.00 circa è iniziato il viaggio di ritorno.

Angelo Rizzo

Un momento dell'attesa del Papa a piazza San Pietro



**PITTURAZIONI e AFFINI**  
**CONTROSOFFITTATURE**  
**DECORAZIONI**  
**LAVORI IN CARTONGESSO**

**Nastasi Nicola**

Tel. 0974 999883  
 Cell. 338 8043571 - 327 0006373  
 Via Chiaie, 19 - CARDILE (Sa)  
 P. Iva: 04652160658

**AGRIDEA** CONSEGNA ANCHE A DOMICILIO  
 di De Marco Raffaele

vendita al dettaglio di:  
 prodotti e attrezzi per l'agricoltura, concimi, sementi, mangimi,  
 giardinaggio, antinfortunistica, detersivi, casalinghi,  
 articoli da regalo e diversi

**Cell. 327 2596333 - 338 9649440**  
 e-mail agrideadm@legalmail.it - agridea@hotmail.it  
 SP. 47 Loc. Pregliano - CARDILE (SA) - P.IVA 03748770652

## A Cardile 21 professi temporanei ricevono lo scapolare e la regola del Carmelo

Il 4 giugno scorso nella cappella della Madonna del Carmine si è tenuta la cerimonia per la consegna dello scapolare della Madonna del Carmine dopo l'anno di preparazione curato dal parroco don Angelo Imbriaco. Sotto un temporale primaverile, quasi a richiamare la pioggia, la piovra ristoratrice apportata dalla nuvoletta apparsa ad Elia sul Monte Carmelo, alla presenza di Padre



Antonio Calvieri, assistente del terz'Ordine carmelitano della Provincia napoletana di Bari, Marisa Fotia Martino, presidente del Terz'ordine carmelitano della Provincia napoletana, Rita Irrera, segretaria provinciale, Gino Di Miceli, consigliere del terz'Ordine di Palmi e tra le autorità civili il sindaco di Gioi, dott. Andrea Salati, è stata celebrata una funzione particolarmente suggestiva soprattutto al momento della professione con la consegna dello scapolare. L'anno di preparazione con il parroco è stato particolarmente frequentato dai professi i quali hanno potuto apprendere tra le varie nozioni la biografia di alcuni santi carmelitani come S. Elia, Santa Teresa di Lisieux, San Giovanni della Croce, Santa Teresa d'Avila, etc. oppure delle nozioni sulla Madonna come

essa è presentata nei vangeli, oppure alla fine dell'anno su alcune figure profetiche tra cui Elia.

Alla cerimonia ha fatto da cornice la cappella e il suo spazio antistante che è stato da poco sistemato con uno sforzo sinergico tra la popolazione cardilese, la comunità montana, la parrocchia e il comune di Gioi; così il visitatore che si inerpica lungo le colline del Cilento trova in luoghi come quello della Cappella della Madonna del Carmine un'oasi di pace e di contemplazione per lo scenario incantevole che si presenta ai suoi occhi nell'ammirare, da oggi anche con l'ausilio di un cannocchiale, l'ampia vallata dell'Alento, scorrendo con lo sguardo dal Monte Gelbison al Monte Stella, passando per la torre di Velia. Sembra quasi che in un

*I professi con lo scapolare*

territorio cilentano, desolato e definito dai Borboni "Terra dei tristi e dei briganti", una lacrima della misericordia di Dio sia caduta per donare tanta bellezza e per irrorare come rugiada le verdeggianti colline prospicienti. A chiusura della cerimonia l'augurio che si vuole indirizzare a tutta la comunità di Cardile e a quanti si fermeranno presso questo piccolo tempio della fede mariana è che la cappella così sistemata nel suo percorso naturalistico possa essere visitata per la sua bellezza, perchè come dice Dostoevskij "la bellezza salverà il mondo", considerato che in tre cose si specchia la volontà di Dio: la giustizia, la bontà e soprattutto la bellezza.

*Elisa D'aiuto*

**MINI MARKET**  
D'Elia  
Via Fusco - Cardile

Ristorante - Pizzeria  
**ALENTO e CORE**  
di Fabio Sottolano  
**Vallo della Lucania**  
Via formacelle, 72 - Tel. 0974.72143

## Restaurato un crocifisso settecentesco della confraternita del SS.mo Rosario di Cardile

Dopo il restauro della Madonna del Rosario della confraternita del SS.mo Rosario attraverso il corso organizzato dal Comune di Gioi e dalle Parrocchie di Gioi e Cardile presso la scuola media di Gioi con le ultime lezioni sulla teoria dell'affresco della Cappellina della Madonna della Porta a Gioi si è concluso anche il progetto di restauro di un antico crocifisso. Gli studenti hanno appreso interessanti nozioni di restauro, come una possibile prospettiva di lavoro alternativa al posto fisso ed hanno acquisito una notevole sensibilità e rispetto nei confronti dell'arte, quale obiettivo del corso. La sottoscritta che ha condotto e diretto il progetto ha anche portato alla luce un reperto storico dall'elevato valore appartenente alla Chiesa di San Giovanni Battista e più propriamente alla confraternita del SS.mo Rosario che si è preoccupata di finanziare l'intervento di recupero. Dell'esistenza del gonfalone con la croce appartenente alla confraternita se ne ha notizia nella visita pastorale del 10 giugno 1741 nel quale documento redatto è riportato che la confraternita del S.S. Rosario vestiva un saio bianco e durante le processioni sfilava sotto un

proprio gonfalone e un proprio vessillo. Nel corso degli anni a causa di molteplici e inidonee ridipinture alle quali era stato sottoposto il crocifisso ne era stata completamente oscurata la bellezza originale, storica e artistica; parliamo di un crocifisso del 1700 in cartapesta di notevole pregio e della sua croce in legno scolpita, di pregio anch'essa, che un tempo era completamente rifinita in argento vero. Il restauro come vuole la prassi

è stato di tipo conservativo per cui in alcuni punti sono ancora visibili i segni del tempo. Il Cristo in croce è stato realizzato da abili artisti nella lavorazione della cartapesta, considerando l'alta fattura nel modellare il corpo e le lacerazioni del corpo subite durante la flagellazione e in particolare del costato dopo la crocifissione. Dopo l'avvenuto restauro il crocifisso è uscito dalla Chiesa parrocchiale portato in processione in occasione della festività del "Corpus domini" di domenica 2 giugno scorso.

Caterina Cammarano

Il Crocifisso dopo il restauro portato in processione



## Estemporanea di pittura: "Cardile, scorci del borgo antico e paesaggi naturali"

Il giorno domenica 23 giugno 2013, a cura del Comitato Festa di San Giovanni Battista e della Parrocchia di San Giovanni Battista, avrà luogo a Cardile un'estemporanea di pittura dal titolo "Cardile,

scorci del borgo antico e paesaggi naturali" a partire dalle ore 9:00 fino alle 17:00. La manifestazione non è competitiva, in quanto vuole essere un simposio artistico per far conoscere agli artisti partecipanti e ai visitatori delle scuole del circondario accorse in occasione delle vacanze estive e della visita ai presepi del prossimo Natale le bellezze architettoniche del centro storico e i paesaggi più suggestivi

di Cardile che saranno oggetto di ricostruzione nel presepe. La bella manifestazione, non competitiva, renderà protagonista per un giorno il caratteristico e pittoresco paesino collinare attraverso la preziosa opera di 14 artisti partecipanti che ne ritrarranno, dal vivo, gli angoli più caratteristici. Gli artisti partecipanti dovranno essere muniti di tutto il materiale necessario per la realizzazione delle loro opere. Le dimensioni delle tele dovranno essere massimo 50x70, tecnica libera. I partecipanti saranno invitati a pranzo presso le famiglie di Cardile. Le opere realizzate saranno esposte compatibilmente con la volontà degli artisti nei giorni di visita dal 24 giugno 2013 (festa patronale di San Giovanni Battista) presso il centro storico e presso la sala comunale polifunzionale di via Fusco a Cardile, per tutto il tempo che sarà concordato. Ai partecipanti sarà consegnata una targa ricordo dell'evento. I lavori resteranno in custodia della Parrocchia fino al 2 febbraio 2014, allo scopo di promuovere l'attività artistica realizzata. I lavori non venduti potranno essere ritirati a partire dal 1 marzo 2014.

Mario Romano



Panorama di Cardile: olio su tela di Mario Romano

# La festa della Madonna del Carmine: anche quest'anno altre novità

La festa della Madonna del Carmine, devotamente sentita, anche quest'anno si presenta ricca di eventi e ricorrenze sia religiose che civili. Il 7 luglio ci sarà una veglia di preghiera nella cappella della Madonna del Carmine. La novena inizierà il giorno 8 luglio. Il 10 luglio ricorre il tradizionale appuntamento di preghiera carmelitana: il Mercoledì del Carmine. L'11 luglio è in programma un incontro dal titolo "Sant'Elia, San Benedetto e il corvo" curato dal prof. Amedeo La Greca. Il 12 luglio ci sarà la "Via Crucis" al crepuscolo seguendo il percorso naturalistico, nel quale, di recente, sono state ubicate le 15 edicole che ripercorrono la Via Crucis. Il 13 luglio è in programma il cantastorie e una semplice rappresentazione teatrale incentrata sulla favola "Il corvo e la volpe" scritta ed elaborata dalla sig.ra Maria Scarpa De Masellis Palazzo di Salento. Il 14 luglio nella mattinata è previsto un giro in bici con arrivo alla cappella; in serata, nella chiesa parrocchiale, è in programma un

concerto di organo, soprano e violino. Il 15 luglio, vigilia della festa, la statua della Madonna verrà portata processionalmente nella chiesa; in serata ci sarà un cabaré di barzellette del comico Antonio Fiorillo; a seguire un concerto di musica leggera. Il 16 luglio, giorno della festa, la S. Messa sarà celebrata di mattina, la processione avverrà la sera; a chiudere la serata sarà un altro concerto di musica leggera. Il 17 luglio sarà di nuovo organizzata la gara di briscola. Il 20 luglio, festa di S. Elia, sarà celebrata una S. Messa. Il 21 luglio una fiaccolata accompagnerà in serata la statua della Madonna nella cappella. Infine, il 22 luglio a chiusura del programma, in collaborazione con il gruppo Scout di Vallo della Lucania 1, è previsto un ritiro spirituale in montagna con musica e proiezione di un film sotto le stelle. I giorni sopra elencati sono soltanto a titolo informativo; di conseguenza, tutti i dettagli del programma saranno visibili sui manifesti. Quest'anno non è stato possibile or-

ganizzare il torneo di calcetto che prevede la partecipazione di paesi limitrofi, data la precarietà del tappetino di erba sintetica che ricopre il campetto e anche per evitare seri infortuni ai bambini e a i ragazzi che prenderebbero parte al torneo. Non appena il manto del tappeto sarà sostituito, o almeno riparato, riprenderà la consueta organizzazione del torneo che ha come scopo principale la socializzazione dei ragazzi fondata sulla sana sportività e competitività. Il Comitato Festa ringrazia anticipatamente la cittadinanza e le chiede un'adeguata collaborazione per poter organizzare al meglio questa festa. La Madonna possa benedire tutte le famiglie e, soprattutto, i bambini, gli ammalati e le persone che si sentono sole ed emarginate, affinché tutti noi possiamo far crescere sempre più nel nostro cuore orgoglioso ed egoista sentimenti di solidarietà e di vicinanza verso chi è affaticato nel cammino della propria vita.

Antonio De Marco

## 1ª edizione del concorso "Cardile... in fiore"

Quest'anno a Cardile si terrà la prima edizione del concorso "Cardile... in fiore", la cui manifestazione ha lo scopo di abbellire ogni angolo del nostro paesino, non solo per renderlo più bello e vivibile per noi che lo abitiamo, ma anche per eventuali turisti che visiteranno il nostro borgo. Questo concorso ha

consentito a chiunque di partecipare, per mostrare il suo giardino o semplicemente il suo balcone fiorito. Tutti i partecipanti con le foto scattate dai sig.ri Angelo Rizzo e Pasqualino Rizzo potranno rivedere le loro composizioni floreali a settembre, quando verranno riproposti i loro giardini, i loro balconi o i loro davanzali nella pro-

iezione delle loro foto nella sala dell'oratorio al momento della premiazione. Pertanto, l'oratorio sta anche provvedendo a creare una commissione di esperti che giudicherà i nostri angoli fioriti: il presidente della commissione sarà il Parroco, don Angelo Imbriaco, coadiuvato da alcuni esperti del settore come due fiorai, un pittore, Mario Romano e la prof. Milva Scarpa, docente di Scienza della terra al liceo "Parmenide" di Vallo della Lucania ed esperta in botanica, che metteranno a disposizione le loro competenze per regalarci il vincitore di questo concorso. Inoltre, la prof. Scarpa si intratterrà non solo a presentare le composizioni floreali, ma spiegherà anche il linguaggio e le leggende attribuite ad ogni fiore. Le categorie sono quattro: davanzali, balconi, giardini e l'angolo più suggestivo del paese; i vincitori di ogni categoria, che saranno premiati a settembre, riceveranno piante ornamentali o un set da giardinaggio, in modo da poter coltivare la propria passione e da rendere sempre più bello il nostro paese.

Giuseppina D'Elia





## Il ritorno dei corvi alla rupe

Dopo diversi anni i corvi tornano a nidificare sotto la rupe della Cappella della Madonna del Carmine. Per l'occasione al corvo viene riservata un'attenzione particolare dal Comitato festa della Madonna del Carmine visto che nel programma della festa due sono gli appuntamenti che hanno come argomento il corvo: uno il teatro inscenato dai bambini de "I Fiori del Carmelo" sulla favola "Il corvo e la volpe" e l'altro un incontro sulla rupe della cappella dal titolo "Sant'Elia, San Benedetto e il corvo" con la partecipazione del prof. Amedeo La Greca. Il corvo arriva da noi nella stagione più povera quando, emigrate le altre famiglie d'uccelli, i cieli si fanno più muti e più attenti sullo squallore delle campagne. Il corvo è l'esempio del cibo cercato durante un tempo difficile e per questo è maestro di sobrietà e di serena fiducia nella Provvidenza. Quando Luca ha voluto insinuare questa persuasione, disse proprio così: "Guardate i corvi che non seminano e non mietono, eppure ogni giorno trovano cibo per il loro campamento". Ma da tutti i tempi pesa sul povero corvo una calunnia di infedeltà, che risalirebbe addirittura a Noè. Per il fatto che, lan-

ciato fuori dall'arca a vedere in che stato fosse la terra dopo il Diluvio, il corvo non torna indietro, cattivi lettori hanno voluto inferire che sia stato infedele. Ma il corvo non torna perché in cima ai monti che già saltavano fuori dall'acqua, aveva trovato il suo pane: con questo avvertendo Noè che le acque s'andavano abbassando. Proprio quel che voleva sapere il gran patriarca; il quale, prendendo la cosa per il suo verso, non gli muove rimprovero; e, se più tardi manda fuori la colomba, non è per riparare a una immaginaria infedeltà del corvo, ma per vedere di quanto ancora s'erano ritirate le acque. La Bibbia, il corvo lo ha sempre onorato, da elevarlo a messaggero degli stessi ordini del Signore. Disse il Signore a Elia nel deserto: «Io ho dato ai corvi ordini relativi al tuo mantenimento». E ogni giorno puntualmente il corvo portava il pane al Profeta, lieto e superbo di tanta commissione. Con l'andare del tempo, il corvo passa dal servizio dei Profeti nella consuetudine dei Santi. Ce n'è uno che ha la vita tutta segnata dalla sua presenza: Benedetto di Norcia; tanto che il nobile uccello è entrato nello stemma del potentissimo Abate. Da un corvo, che gli porta via il pane avvelenato mentre era sul punto di mangiarlo, Benedetto ebbe salva la vita; da un altro gli fu mostrata la via la prima volta che saliva a Montecassino; e poi, ogni volta che si metteva in via, tre corvi gli s'accompagnavano puntualmen-

te a indicargli il cammino. Ancora oggi a Montecassino i corvi sono di casa e, nella selva vicina al monastero ne nidificano ogni anno: naturalmente i discendenti di quegli antichissimi corvi. Sarà, non sarà; ma la leggenda è bella anche oggi.

Finché si arriva a un punto — con Francesco — che il corvo diventa addirittura frate Corvo.

Uscendo dalla tradizione biblica e dalla linea agiografica, il corvo ci dà l'impressione di un nobile decaduto. Entra nella favolistica e ci fa un'assai brutta figura: quella del sempliciotto vanitoso, facile a lasciarsi menare pel naso dai lusingamenti della prima volpe che capita. Della qual fama, la maggior responsabilità l'ha Esòpo, che ce lo descrisse appollaiato sul ramo d'un albero, prendendo diletto d'un cacio che teneva nel becco; mentre, sotto, postatasi al pedale, la volpe, guardando in su come a un gran meraviglia, gli fa (per farlo cantare) una sviolinata che è un capolavoro. «Vecchia io sono, e n'ho girati di paesi e di terre di là del mare e di qua, e n'ho vedute di bestie e d'uccelli ornati di svariate bellezze; ma sopra tutti bello mi par questo che mi sta sul capo (e giù una bella riverenza), bello tanto che il suo splendore a momenti mi acceca, e gran diletto e allegrezza mi induce nell'animo. Se il suo canto è di tanta dolcezza quant'è il piacere che dà la sua bellezza, costui è senza dubbio il re degli uccelli...». Furbona d'una volpe! Non poteva trovare una via più sicura per ottenere l'effetto che toccarlo sotto la coda. Sicché il corvo, facendo certi atti di capo e di coda, aprì il becco, perdendo il cacio e l'onore. Lo scrittore Cesare Angelini scrive nel suo libro dedicato al corvo: "né saprei come difenderlo; se non dicendo che quella sua bontà credulona che salta fuori attraverso la favola — bontà capace di riceverlo il male, non di farlo — è, alla fine, il suo più bel titolo di gloria in mezzo a un mondo birbone".

Dionigi D'Elia



# Un presepe per la valorizzazione del borgo di Cardile in chiave turistica

L'obiettivo che si prefigge l'oratorio è quello di creare i presupposti per avviare un turismo culturale nel centro storico con gli angoli più suggestivi richiamati nel presepe, attraverso degli approfondimenti antropologici e biblici. Infatti, durante le fasi di programmazione progettuale l'oratorio effettuerà tramite la collaborazione di un docente di antropologia culturale dell'Università degli Studi di Salerno una ricerca sulle tradizioni, sulle arti e mestieri, nonché sul modo di vestire del popolo cilentano nel periodo ottocentesco al fine di rappresentare le arti e i mestieri tipici del passato nel Cilento e gli abiti delle popolane o dei contadini o degli artigiani indossati nelle loro quotidiane occupazioni. Inoltre, attraverso una ricerca biblica, il parroco di Cardile si preoccuperà di descrivere con delle idonee schede che verranno allestite nell'oratorio sotto forma di mostra il significato dei vari simboli cristiani rintracciabili nella Bibbia e di cui si fa menzione nel presepe con i suoi personaggi e con gli scenari rappresentati. Ad esempio, verranno descritti i simboli nella Bibbia dell'acqua del fiume, del pane, del pesce, del fuoco o il significato del bue e dell'asinello, della tessitrice, etc..

Altro obiettivo che si propone il presente progetto è quello di avviare il flusso turistico verso le zone interne del Cilento che oggi sia a causa dell'allontanamento dei giovani dai paesi e sia per il basso tasso di natalità stanno subendo un declino sociale, culturale ed economico. L'idea si fonda soprattutto sulla destagionalizzazione del flusso turistico, considerato che l'iniziativa si svolge nel periodo natalizio e lontano dalle iniziative culturali e gastronomiche che si sprecano durante il periodo estivo sul territorio cilentano. Il tutto in conformità con le linee programmatiche della Regione Campania.

L'iniziativa che si propone di essere pluriennale (DAL 15 NOVEMBRE AL 2 FEBBRAIO DI OGNI ANNO) e di modificare nel corso degli anni la struttura

del presepe per far conoscere al visitatore altri e nuovi angoli suggestivi del borgo antico di Cardile vuole coinvolgere con le schede di partnariato in primis il Comune di Gioi e poi l'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno per finalità di promozione turistica ed infine il Parco nazionale del Cilento all'interno del quale ricade il borgo antico di Cardile al fine anche di avviare una riqualificazione architettonica del centro storico che con la sua intricata serie di viuzze coperte da archi in pietra costituisce ancora uno scrigno di bellezza architettonica da tutelare. I primi lavori sul presepe a cura della Ditta "Tuttosughero" di Sessa Vincenzo di Vietri sul Mare (SA) già evidenziano una particolare cura nei dettagli degli scorci del centro storico che senza dubbio sollecitano anche le istituzioni e i privati ad intervenire sul borgo antico di Cardile al fine di tutelarlo come un monumento vero e proprio. In via immediata si possono conseguire solo alcuni benefici, soprattutto da un punto di vista immateriale e sotto l'aspetto di conoscenza del luogo e delle sue connesse conoscenze storiche-culturali. A lungo termine si può pensare al ritorno che si potrebbe avere in chiave turistica per il territorio. Si potrebbe avviare così un turismo culturale, con la valorizzazione dei borghi antichi ormai abbandonati e sfitti

e di conseguenza si avrebbe un ritorno economico per i proprietari delle case del centro storico, che potrebbe diventare un "Paese albergo", come avviene in altre realtà d'Italia. Inoltre, i benefici possono ricadere sui visitatori nel contesto di un turismo di benessere, da un punto di vista della salubrità psico-fisica, considerato che nel Comune di Gioi sono stati realizzati di recente dei percorsi a piedi, a dorso d'asino o di cavallo o in bici tra Gioi e Cardile, i quali possono costituire per il turista un riappropriarsi e un riconciliarsi con la natura, in un mondo come quello attuale in cui si è vittima di ansia e di preoccupazioni per la frenesia della vita quotidiana soprattutto nelle città. Infine, i benefici ricadrebbero anche sull'artigianato e sull'agricoltura, settori che sono in forte declino, visto che i prodotti provenienti dalla terra o dalle mani creatrici dell'artigiano non trovano collocazione sul mercato: si pensi solo alla grande tradizione per l'olio d'oliva di Cardile, che resta invenduto, nonostante che i terreni calcarei di Cardile producano un olio extra-vergine di eccellenti qualità per le sue caratteristiche organolettiche.

Virgilio D'Elia

Uno scorcio del presepe in fase di allestimento



# “ I riti di San Giovanni Battista ”

rezzo o Guido Aretino,

è considerato l'ideatore della notazione musicale

Il 24 giugno tre streghe e la rugiada rappresenteranno la magica notte di San Giovanni, una tradizione antica, oggi, recuperata in molte campagne. In questa festa, secondo un'antica credenza, il Sole (il fuoco) si sposa con la Luna, di qui i riti dei falò e della rugiada. Un'altra credenza dice che in questa fase solstiziale dell'anno, le streghe fossero solite darsi convegno nella notte tra il 23 e il 24 giugno attorno ad un antichissimo albero di noce e con i frutti di questi alberi stregati, colti ancora verdi e umidi di rugiada, nella notte di San Giovanni si preparava il nocino, liquore considerato terapeutico. In altre tradizioni rivivono figure di folletti, maligni o dispettosi. Molte erbe si raccolgono nella notte della vigilia di San Giovanni con la convinzione che abbiano particolari poteri benefici e terapeutici grazie all'intercessione salvifica del Santo. Con queste erbe si prepara un'acqua magica da impiegare per abluzioni ripetute, assolutamente rigenerative e curative. **Sapete che...** il giorno di San Giovanni se si compra l'aglio sarà un anno prospero. **Il solstizio di San Giovanni.** La nascita di San Giovanni Battista coincide con il solstizio d'estate quando

cioè il sole raggiunge il massimo della sua luminosità, ma la durata del giorno incomincia a "decreocere", mentre la nascita di Gesù coincide con il solstizio invernale quando la luce vince le tenebre e la luminosità incomincia a "crescere". Tale situazione astrale si ricollega alle pagine del vangelo quando il Battista, precursore di Cristo, dice che lui deve diminuire e Gesù crescere. Il Battista sarà l'annunciatore della venuta di Cristo, la luce che vince le tenebre e viene invocato come il protettore dei fabbricanti di candele. (Gv, 3, 27-30: Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». **Sapete che...** gli attuali nomi delle note in uso nei paesi latini risalgono al XII secolo e definizione del loro criterio e del loro nome è attribuita a Guido d'Arezzo, Guido Monaco. Conosciuto anche come Guido d'A-

e del tetragramma. Nacque fra il 990 e il 1000. Per aiutare i cantori, Guido aveva usato le sillabe iniziali dei versi dell'inno dei canti gregoriani a San Giovanni Battista e le aveva usate per comporre la scala musicale,

## Inno a San Giovanni

- Ut queant laxis
- Resonare fibris
- Mira gestorum
- Famuli tuorum
- Solve polluti
- Labii reatum
- Sancte Johannes

«Affinché i tuoi servi possano cantare con voci libere le meraviglie delle tue azioni, cancella il peccato, o santo Giovanni, dalle loro labbra indegne». Vi auguro di trascorrere una meditata pausa estiva con tanto sole, allegria e felicità che vi permetta di ricaricarvi di energia, entusiasmo e salute per affrontare con fiducia l'inizio del nuovo anno pastorale. Vi lascio con la ricetta del nocino di San Giovanni che bevuto in compagnia rinsalda amori e amicizia. Occorrono: 29 noci piccole e verdi, tagliate e colte nella notte del 24 giugno, 2 gr. di cannella, 4 chiodi di garofano, la parte gialla della scorza di tre limoni, 350 gr. di alcool a 95°, 500 gr. di zucchero e 300 ml di acqua. Come si prepara: in un vaso di vetro mettete le noci insieme all'alcool e lasciatele macerare sino al giorno seguente quando si aggiungono la cannella, i chiodi di garofano e la parte gialla di limone. Si lascia macerare fino al 3 agosto, avendo cura di agitare il tutto almeno un paio di volte al giorno. Trascorso questo periodo si filtra e si aggiunge lo zucchero disciolto a bagnomaria in acqua calda e a fuoco lento. Si lascia raffreddare e si imbottiglia. Il liquore si consuma lentamente, un bicchierino alla volta, durante l'arco di un anno e diviene un eccellente digestivo.

Simona D'Aiuto



**GA.MA. SAS**  
di Passaro Felice & C.

Addobbi Floreali  
per ogni occasione  
Piante e Fiori

CONSEGNE A DOMICILIO

Via Chiusa Di Leo, 38 - Orria (SA)  
Tel: 328.8341521 - 333.5981643

**LA TANGHERIA**

# Benedizione della Via Crucis: la bellezza della preghiera im- mersi nella natura

Lo stress, la fretta, le preoccupazioni. Siamo troppo stanchi, continuamente assillati dagli affanni della vita di ogni giorno e, il brutto periodo che attraversiamo, impone ritmi frenetici. Il tempo che dedichiamo a noi stessi, alla preghiera o, semplicemente, al raccoglimento, è diminuito o – molto spesso – è inesistente.

Le 15 stazioni della Via Crucis che delimitano il percorso della cosiddetta “via vascio” di Cardile vogliono essere anche uno sprone per creare momenti in cui, accantonati la fretta e lo stress che accompagnano quotidianamente le nostre vite, si possa rimanere da soli a pregare o a ringraziare Dio per le meraviglie paesaggistiche che possediamo e che si possono godere in questo percorso naturalistico.

I pensieri che aumentano, le ansie della vita, la corsa per fare innumerevoli attività in 24 ore, ci impediscono di camminare con calma, di godere della bellezza del verde punteggiato di giallo che in questo periodo ci circonda, di chinarci per respirare il profumo di un fiore.

La Via Crucis vuol darci questa opportunità. Anche se ci ricorda il percorso doloroso di Gesù, deve ricordarci anche che Lui è morto per la Vita. E la Vita, quella vera, si vive proprio attraverso le piccole cose, quelle che - parafrasando il poeta Pablo Neruda - fanno brillare gli occhi, fanno di uno sbadiglio un sorriso, fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti. La Comunità Montana “Gelbison & Cervati” ha contribuito a rendere il tragitto più agevole e gradevole, grazie alla pulizia dei luoghi e alla realizzazione di staccionate e aiuole alla fine del percorso, lo stesso percorso in cui a distanza di pochi metri l'una dall'altra si incontrano all'interno di “casette di legno” le varie stazioni in cui c'è un brano del Van-

gelo relativo alla stazione, una preghiera ed un'immagine sacra. L'inaugurazione della Via Crucis è avvenuta venerdì 14 giugno. Il parroco don Angelo Imbriaco lungo il tragitto, insieme ai fedeli, ha sostato e pregato davanti ad ogni stazione. L'ultima stazione è in prossimità della cappella della Madonna del Carmine e, proprio qui, c'è stata la benedizione della Via Crucis seguita dalla S. Messa nella cappella. Durante l'omelia il parroco ha parlato proprio dell'importanza del raccoglimento, della sosta per ammirare ciò che ci sta intorno e che, molto spesso, ignoriamo. Ha poi parlato del Santuario della Madonna del Carmine che, a differenza degli altri presenti nel Cilento, non necessita di un lungo cammino per raggiungerlo. Chiunque passando può fermarsi, recitare una preghiera, godere dello spettacolo che offre questo angolo del nostro paese che è stato denominato “Il piccolo Carmelo di Cardile”. Al ter-

mine della celebrazione il sindaco, dott. Andrea Salati, ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione della Via Crucis ponendo l'accento sull'importanza della collaborazione che c'è stata tra Amministrazione, Comunità Montana, Enti e cittadini che hanno offerto disponibilità pratica ed economica. Quest'evento religioso si è concluso ammirando il volo del falco Marco che, catturato dalla bellezza della vallata antistante la cappella, ha fatto un po' penare il falconiere per ritornare al suo posto. L'importanza della Via Crucis, dunque, è duplice: dà a tutti la possibilità di sostare e pregare lungo il cammino e culmina nell'arrivo davanti alla cappella dove c'è Maria, la Madre che accoglie tutto ciò che ci turba, che ci mette ansia, che ci fa sorridere.

Ilaria Longo



**SOCIETÀ APISTICA CARDILESE**  
**"IL NETTARE DEL CILENTO"**

Produzione e lavorazione miele

Loc. Spanneturo  
84056 Cardile di Gioi (SA)  
Tel. 392 2684357



  
**Convergenze**  
Il tuo mondo in linea  
rappresentante di zona  
RIZZO PASQUALINO - 339 7788919

# La ricerca del passato per la riscoperta dell'identità

Si dai primi interventi all'interno di questa rivista si è più volte fatto riferimento al passato, alla storia e alle possibili origini del nostro borgo, della nostra identità. Infatti, la riscoperta del passato consegna l'identità ad una comunità di persone. *Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis*, (La Storia è vera testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità), dicevano i latini: la storia è un momento di riflessione su se stessi, sulla strada intrapresa e sulla testimonianza tramandata dalle generazioni passate che, per lungo tempo, hanno remato nella stessa direzione, cercando di crescere e lasciare ai loro figli il meglio. Nei numeri passati si è parlato del casale abbandonato di Tiano e della cappella di S. Salvatore, della nascita dei primi insediamenti dopo la caduta dell'Impero Romano, di monaci basiliani, delle tradizioni passate di Cardile. Da questo dibattito sembra essere arrivato il momento di intraprendere una nuova avventura: la ricerca metodica del nostro passato. Ci si è chiesti come fare, ma la risposta è molto semplice: sacrificio, investimento, collaborazione delle istituzioni, disponibilità della popolazione, coinvolgimento di ricercatori. Il primo passo da affrontare, come tutte le ricerche storiche, è la ricerca d'archivio, soprattutto quello diocesano, affiancato dalla riscoperta degli archivi dei monasteri di Gioi. Alla ricerca storica in archivio, va abbinata la ricerca sul campo, raccogliendo testimonianze su rinve-

nimenti occasionali (dalla semplice tegola all'oggetto in metallo, al muretto), l'interpretazione di foto aeree, organizzando una campagna di survey nell'area di Tiano. Fulcro iniziale di tutta la ricerca è la cappella di S. Salvatore nel "Casale diruti Tiani", unica testimonianza pervenutaci sino a noi da quel luogo. Se questi lavori preliminari porteranno risultati significativi, come credo, si potrebbe realizzare anche una campagna di scavo archeologico mirata alla conferma dei dati acquisiti. Dalla semplice idea esposta ad amici e collaboratori già impegnati in ricerche sul passato del Cilento, sono arrivate manifestazioni di interesse e di collaborazione: mons. Carmine Troccoli ( Rettore del Santuario di Novi Velia), il prof. Amedeo La Greca, la dr.ssa Giuseppina Bisogno (funzionario di zona della Soprintendenza Archeologica di Salerno), solo per citarne alcuni. Tutto questo, ovviamente, non potrà essere compiuto in breve tempo, ma richiede una organizzazione precisa e una disponibilità di tempo di coloro che svolgeranno le ricerche, se queste saranno opera di volontariato. È a questo punto che dovrebbero intervenire le istituzioni, con uno sforzo ad investire sul proprio passato! Sarà comunque un'avventura interessante ed entusiasmante, con la speranza di coinvolgere e sensibilizzare quanta più gioventù possibile.

Carmelo Rizzo '76

Associazione cilentana  
di medicina omeopatica Hahnemanniana  
5<sup>a</sup> edizione del festival dell'omeopatia unicista  
dal tema: "radici, identità e follia"  
29 luglio – 4 agosto 2013  
Cardile (SA) - Loc.tà "La Retara"

Terza edizione Concorso di scultura  
su pietra e legno  
25 luglio 2013 – 1° agosto

## 'MPERE N' AULIVA

*Io so cresciuto int'a la campagna  
sotta li pampani re malvasia.  
La terra è stata sempre mia cumpagna  
come lo è stato pure ppe mamma mia.*

*Int'a na vòcola 'mpere n'auliva  
Tutto fasciato come a 'nno salame  
Ppe chiamà a mamma io chiangia  
vulia rice ca sintia fame.*

*Era lo tempo ca se mitia lo 'ggrano  
Lo sorore colava ra la fronte  
Lo sole si aizava chiano chiano  
'ncoppa la Maronna re lo monte*

*Venia mamma cco la menna m'allattava,  
La campana già sonava miezzuorno  
'nna cecala la nanna me cantava  
e ciento mosche me viniano attuorno.*

*Roppo saziato m'addormentàa  
pecchè nu avia ato a cui penzà  
e nu biria a mamma ca mitia  
ppe fa lo ppone ppe me rà a mangià.*

*Ma chiano, chiano poi so cresciuto  
tutto me so 'mparato a fa  
'mpere n'auliva me 'nge so addormentato  
Nu 'ngera cchiù chi me venia allattà.*

*Mo d'auliva è sempe dà ch'aspetta  
Pe tene al frisco na creatura  
Tanta vote le giò putata co l'accetta  
Ma è sempe bella, questa è la natura*

Giovanni Rizzo

## Hanno collaborato in questo numero:

Don Angelo Imbriaco, Angelo Rizzo, Angelo D'Elia, Carmine Rizzo, Simona D'Aiuto, Giuseppina D'Elia, Virgilio D'Elia, Mario Romano, Giovanni Rizzo, Carmelo Rizzo ('76), Giovanna Anzisi, Ilaria Longo, Antonio De Marco, Dionigi D'Elia, Pasqualino Rizzo, Caterina Cammarano, Elisa D'Aiuto, Ilenia Palladino e Valentina Palladino alunne della scuola elementare "Severa Paladino" di Cardile.

Foto di: Angelo D'Elia, Rizzo Pasqualino



Lordile,  
"il paese dell' dios d' diros"

In rivo a Lordile  
il paese dell' dios d' diros,  
che inventò una bumbina  
che voleva giocare  
abbè un' idea e si mise a lavorare  
con l' anello al frontajo si recò  
e a due pietre lo legò  
e aggiungendo il frutto proibito  
l' dios ha creato.  
A paese lo portò  
e alla mamma lo donò  
lo coraggio e rimose di otuso,  
pau disse: "È un tuccu!"  
In pizzo lo subblò  
e Lordile famos diventò.

Autriz: Jehia  
e Valentin

